

per rintracciare le cause di certe Malattie sporadiche, ed epidemiche, ed ai Campagnuoli per fare le opportune faccende rurali in tempo, per custodire le coltivazioni, e per coltivare quei tali generi di vegetabili, che possano reggere all' inclemenza, e incostanza di quel clima. 2. Che i Fiumi per le copiose ed irregolari Piogge, debbono riuscir dannosi alle Pianure; al che bisogna avvertire per ben regolarli. 3. Che la Toscana ha sofferto ragguagliatamente 33. annate di scarse ricolte in ogni secolo, e verisimilmente le dovrà soffrire anche nell' avvenire; lo che dee dar lume per fare in annate copiose le necessarie e vantaggiose provviste, e conserve di Grasce, per supplemento delle annate sterili.

Chiude poi (a c. 274.) questa quarta parte, che in verità è paruta lunga anche a lui, con un ristretto dei limiti e periodi delle stagioni, e delle qualità de' Temporalì, che ha provato Firenze dal dì 25. Marzo 1757., fino al 16. Giugno 1765., notando le diverse gradazioni di stagioni, che vanno calcolate secondo i diversi climi delle Provincie della Toscana. Soggiunge (a c. 277.) le ragioni per le quali la fedel pittura da lui fatta del clima di essa Toscana non ridonda punto in disonore di quella tanto bella e deliziosa parte